

Che cosa veramente amo?

Omelia 07-06-2019

Gv 21,1-19

p. G. Papparone o.p.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Abbiamo ascoltato tante volte questo brano nel quale il Signore Gesù risorto si rivolge a Pietro che lo aveva rinnegato tre volte prima della crocifissione e, appunto, gli domanda per tre volte se si è ravveduto, se lo ama.

Chiaramente gli esegeti sottolineano questo rapporto che c'è tra la triplice negazione dell'essere discepolo di Gesù e la triplice affermazione del suo desiderio, della sua determinazione, della sua volontà di continuare a seguire il Maestro attraverso la via dell'amore.

Io, però, vorrei sottolineare un altro aspetto di questa domanda e di questa risposta: da una parte la necessità di far ricordare a Pietro che, appunto, per tre volte lo aveva rinnegato, e, dall'altro, l'aiuto per Pietro, e anche per noi, a capire che cosa veramente vogliamo.

Noi, infatti, abbiamo almeno due volontà: una volontà che chiamiamo *intenzionale*, quella con la quale progettiamo e pensiamo di fare delle scelte di un certo tipo; e una volontà *pratica*, che è quella che determina il nostro agire concreto ed è orientata verso qualcos'altro.

Per noi credenti la volontà intenzionale è teoricamente orientata verso Dio, ma la volontà pratica a che cosa è orientata?

Al soddisfacimento di noi stessi, a difendere ed affermare noi stessi.

Questa volontà pratica, istintiva, si "fa beffe" dell'altra volontà, mette sempre in scacco quella intenzionale...

Sì, vogliamo seguire il Signore, però poi abbiamo mille altri interessi, mille altri desideri, e tante volte non sappiamo nemmeno noi che cosa vogliamo e che cosa non vogliamo.

Sarebbe quindi necessario riuscire a capire che cosa veramente cerchiamo.

Comprendere che cosa veramente cerchiamo significa anche sapere, poi, che cosa è necessario fare per perseguire quell'obiettivo.

Ad esempio, se noi vogliamo davvero cercare il regno di Dio, dobbiamo sapere che, per fare questo, dobbiamo rinunciare al regno di questo mondo; se vogliamo amare Dio sopra ogni cosa dobbiamo rinunciare ad altre priorità.

Tante volte lo vorremmo ma non possiamo; ma molte altre volte nemmeno pensiamo che cosa sia necessario fare.

"Sì, vogliamo seguire te Signore, però adesso ho tante cose da fare, ho tanti interessi, tanti impegni": come il giovane ricco.

Che cosa veramente amo?

Omelia 07-06-2019

Gv 21,1-19

p. G. Papparone o.p.

Allora, la domanda che il Signore fa è un aiuto.

Pietro alla fine si espone in modo particolare, perché evidentemente aveva raggiunto una consapevolezza e una determinazione forte.

Dice, infatti, al Signore: *Tu sai quello che c'è nel mio cuore.*

Tu sai; forte!

Ma, per poter dire *Tu sai*, significa che egli sa ed è consapevole che tutto il suo essere è orientato a Dio.

Vi lascio, allora, questa domanda: voi sareste in grado di dire al Signore “tu sai che ti amo con tutto il cuore”?

Oppure, la domanda che con più umiltà dovrete fare al Signore è dirgli: “Dimmi, Signore, che cos'è che io veramente amo, ciò che veramente cerco; illuminami, perché io possa capire cosa veramente sto cercando, sto amando, ciò a cui sono disposto a rinunciare”.

La domanda interessante per voi potrebbe essere questa: **“Signore io non so che cosa veramente sto cercando, che cosa voglio; tu lo sai, dimmi tu qual è la verità del mio cuore”.**

Non giriamo intorno; finché siamo in questo mondo possiamo conoscere per correggerci.

Quando saremo nell'aldilà non avremo più tempo di correggerci e potremmo avere delle amare sorprese, che ci accompagneranno con dolore per tanto tempo.

Chiediamo, allora, con umiltà a Dio: “Signore, io non sono in grado come Pietro di dirti: “Tu sai”. Dimmi tu che priorità ci sono veramente nel mio cuore”.

Ecco, carissimi, con umiltà chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che illumini la nostra mente e il nostro cuore per farci conoscere ciò che veramente stiamo cercando, come veramente siamo combinati.

Sia lodato Gesù Cristo.